



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

9 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

La sede di "Casazza" del Neurolesi

L'Irccs cambia volto Nuovi strumenti e spazi rimodulati

La Uil presenta una nota al Miur su un presunto conflitto di interessi

Procede a ritmo serrato il piano di riapertura dei reparti e di alcune aree del presidio "Casazza" dell'Irccs Centro Neurolesi. Avviati nelle scorse ore i lavori per la messa in funzione di tutta una serie di spazi che permetteranno allo storico nosocomio situato sui Colli Sarrizzo di indossare un abito più moderno e accogliente. Efficientamento energetico, impianti tecnologici e sistemi Hvac tramite razionalizzazione della domanda energetica e ricorso alle Fer nell'ambito dell'iniziativa "Jessica" Sicilia Po-Fers 2007 /2014: un piano di investimento di quasi due milioni di euro affidato al direttore dei lavori Cristoforo Sapienza. L'emergenza Covid che ha stravolto l'assetto organizzativo, ha però consentito l'accelerazione dei lavori con fine anticipata di due mesi rispetto alla data prevista. Uno sforzo notevole, corale da parte della dirigenza dell'Istituto "Bonino Pulejo", che esprime massima soddisfazione e conta di restituire alla città e non solo, la struttura completamente rinnovata e tecnologicamente sempre più avanzata grazie alla realizzazione di speciali vasche di camminamento e di un sistema di riabilitazione motoria all'avanguardia come il "Raiser Pro", unico in Italia e tra i primi in Europa. «Questi ambienti si arricchiranno di altre sale di riabilitazione motoria - ha dichiarato il direttore scientifico Placido Bramanti -. Con alcuni sostegni elasticizzati, il paziente potrà compiere dei movimenti spontanei attraverso "Raiser Pro". Nella medesima area - prosegue Bramanti - ci saranno le vasche con le piscine di camminamento per riprendere l'andatura per chi ha avu-

to interruzione della motilità e per migliorare la stabilità per i pazienti che hanno delle malattie neurodegenerative progressive come per esempio il morbo di Parkinson e Disordini del Movimento con esiti di ictus, la Sclerosi Multipla e altre forme di demenza» A verificare l'avvio dei cantieri anche il direttore generale Vincenzo Barone, in concomitanza ad un'altra giornata di festa per l'Irccs per la stabilizzazione a tempo indeterminato di altre 40 operatori sanitari, tra infermieri, fisioterapisti e logopedisti. «Oggi è un'altra di quelle giornate in cui si scrive un pezzo di storia al Neurolesi - ha detto il dg -. Grazie a questi interventi, la sede di Casazza, che al momento non ospita ricoverati, potrà riaprire le proprie porte con un anticipo di due mesi rispetto alla prevista data di fine lavori».

Sul Neurolesi e sul direttore scientifico Bramanti si registra contestualmente il "pressing" della Uil per un presunto conflitto d'interessi con la "Dedalus spa", società che gestisce servizi informatici nel settore della Sanità e nella quale opera la figlia del professore. Ivan Tripodi, segretario generale della Uil Messina, e Pippo Calapai, segretario generale della Uil-Fpl Messina, hanno inviato una nota indirizzata al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, al Governatore Siciliano e, all'assessore regionale alla Salute e per conoscenza alla Procura della Repubblica e al Responsabile anticorruzione dell'Irccs-Neurolesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le novità in cantiere le vasche di camminamento e il sistema "Raiser Pro" E ancora impianti moderni di efficientamento energetico Consegna lavori in anticipo



Lavori in corso Nei locali di "Casazza" sui Colli Sarrizzo dell'Irccs

Tutti asintomatici

Tre casi positivi alla “Sibeg” di Catania

Orazio Caruso

CATANIA

Rilevati tre nuovi casi positivi da Covid-19 all'interno della Sibeg, società di Catania che imbottiglia prodotti a marchio “Coca Cola. Si tratta di tre dipendenti che, allo stato attuale, sono asintomatici e stanno bene.

Il dato è emerso dai 140 test sierologici fatti nell'ambito di un piano di prevenzione attuato dall'azienda a tutela della salute dei lavoratori.

La notizia dei tre positivi ha fatto scattare lo stato di emergenza, con il coinvolgimento delle autorità sanitarie competenti. Infatti l'Azienda Sanitaria Provinciale si è subito attivata mettendo in atto tutte le procedure di sicurezza: il personale dell'Asp ha provveduto a fare eseguire i tamponi, i cui risultati saranno noti tra 48-72 ore. Tuttavia la fabbrica resta aperta e rimane operativa: infatti i vertici della Sibeg hanno disposto l'esecuzione di una ulteriore sanificazione dell'azienda e del sito. Ora stanno per essere eseguiti altri 100 test sierologici su un centinaio di dipendenti che non li avevano ancora fatti, e che saranno rieseguiti nei prossimi 15 giorni.

«Siamo pronti e preparati per una lunga convivenza con una condizione di endemia - ha detto l'Ad di Sibeg, Luca Busi - e siamo chiamati al massimo rigore e al massimo sforzo per garantire la salute e la sicurezza dei nostri lavoratori e delle loro famiglie». L'attenzione della Sibeg in queste settimane di emergenza Covid-19 è sempre stata molto alta, finalizzata alla prevenzione di possibili contagi.

I dati regionali

Coronavirus Contagi in calo Più guariti

PALERMO

Aumentano i guariti, cala il numero delle persone ricoverate e si registrano pochi nuovi casi di persone contagiate da Covid-19. È quanto emerge da dati comunicati dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 165.693 (+5.054 rispetto a venerdì 5 giugno), su 140.109 persone: di queste sono risultate positive 3.452 (+4), mentre attualmente sono ancora contagiate 853 (-19), 2.321 sono guarite (+21) e 278 decedute (+2). Degli attuali 853 positivi, 47 pazienti (-13) sono ricoverati - di cui 7 in terapia intensiva (+1) - mentre 806 (-6) sono in isolamento domiciliare.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province. Agrigento: 32 (0 ricoverati, 108 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta: 13 (2, 152, 11); Catania: 398 (16, 576, 100); Enna: 8 (0, 388, 29); Messina: 123 (16, 383, 59); Palermo, 254 (13, 289, 37); Ragusa: 8 (0, 83, 7); Siracusa: 0 (0, 222, 29); Trapani, 17 (0, 120, 5).

Intanto visto l'andamento del Coronavirus in Sicilia cambia anche la comunicazione dei dati sulla situazione nell'Isola: il bollettino della Regione, infatti, sarà diffuso tre giorni a settimana. Non più, quindi, tutti i giorni, ma solo il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Resta invariata, mantenendo la scadenza giornaliera, la comunicazione dei dati da parte della Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale e, per la parte epidemiologica, anche all'Istituto Superiore di Sanità. Il prossimo bollettino pubblico è previsto domani. Prosegue intanto la distribuzione da parte della Regione di dispositivi di protezione individuale: dall'1 marzo sono stati consegnati oltre 25 mln di pezzi.

Iniziativa Lions Club

Ventilatore polmonare donato all'ospedale

Un nuovo gesto di solidarietà e beneficenza. «Il Lions donerà un ventilatore polmonare all'ospedale «San Giovanni di Dio». Lo ha annunciato - durante un incontro con il direttore generale dell'Asp, Alessandro Mazzara, e il direttore sanitario Gaetano Mancuso - il governatore del distretto 108Yb Sicilia del Lions club international, Angelo Collura. Domenica, per celebrare i «103 anni» della fondazione dell'associazione internazionale, nata a giugno del 1917 negli Stati Uniti, è stato fatto un webinar con autorità lionistiche nazionali e internazionali. Ma in questi giorni non si è fermata l'attività di solidarietà nei territori. «La nostra attività non si è fermata un attimo - ha dichiarato il governatore Collura - le tecnologie ci hanno permesso di proseguire le riunioni e molte delle attività che facevamo in presenza. Poi rispettando le regole di distanziamento abbiamo voluto essere presenti in tutto il territorio nazionale con azioni per garantire assistenza ai bisognosi, appoggio alla Protezione civile e alle strutture sanitarie. La donazione di un ventilatore all'Asp di è stata molto apprezzata e di questo non possiamo che essere contenti». Collura ha presieduto il momento celebrativo alla presenza di Giuseppe Grimaldi e Domenico Messina, del presidente del multidistretto Luigi Taricone, del direttore Elena Appiani, del governatore eletto Mariella Sciammetta, del primo vice governatore Franco Cirillo e del secondo Maurizio Gibilaro. (*CR**)



Manager. Roberto Colletti



Sindacalista. Enzo Munafò

Corsa all'approvvigionamento. I 3,8 milioni di guanti in lattice distribuiti dalla Regione sono già terminati

Già terminati i 3,8 milioni di dispositivi distribuiti dalla Regione

Mancano i guanti, ospedali nel caos Nuovo stop per visite e ambulatori

Ieri nuova fornitura al Civico e al Policlinico, ma non basta

.....
Giuseppe Leone
.....

I guanti sono diventati preziosi quasi quanto l'oro e la carenza di questi dispositivi rallenta la ripresa delle attività negli ospedali palermitani. I 3,8 milioni di guanti distribuiti dalla Regione all'inizio dell'emergenza coronavirus sono già esauriti e mentre il manager del Civico Roberto Colletti garantisce che le forniture delle ultime ore hanno ridato fiato all'azienda ospedaliera, al Policlinico questi strumenti di protezione arrivano col contagocce con la conseguenza che alcuni servizi ambulatoriali rimangono sospesi da giorni, nonostante, durante la fase 2, sia arrivato il via libera della Regione e riattivare quelle attività messe in un angolo durante il lockdown.

Che ci fossero difficoltà nell'azienda universitaria si era capito alla fine della settimana scorsa con la pubblicazione di una circolare che prorogava la sospensione del-

le attività ambulatoriali per carenza di guanti. All'inizio di questa settimana le cose non sono cambiate. Dal Policlinico, infatti, informano che una piccola fornitura di guanti (non viene specificato il numero dei dispositivi) è stata acquistata in urgenza ed è arrivata ieri a ora di pranzo alla farmacia della struttura ospedaliera. Un rifornimento, però, ancora non sufficiente per coprire tutte le prestazioni ambulatoriali. Grazie all'arrivo dei guanti di ieri, dunque, il Policlinico continua a concentrare i suoi sforzi sui pazienti già ricoverati e sulle prestazioni rivolte a persone con patologie gravi come quelle oncologiche.

Sulla situazione del Civico, inve-

.....
**Scontro con i sindacati
Munafò: «La situazione
si protrae da giorni»
Colletti: «Chiesto pure
un prestito all'Ismett»**
.....

ce, ieri è intervenuto anche il segretario provinciale della Fials, Enzo Munafò, dopo aver raccolto le numerose segnalazioni dei lavoratori dai reparti e dai servizi «sulla mancanza di guanti che mettono a rischio la sicurezza anche dei pazienti». Secondo Munafò «questa situazione si protrae da più giorni e in alcune unità operative si è proceduto all'igiene dei pazienti senza l'ausilio di questi insostituibili dispositivi di protezione. È noto che la carenza dei presidi è nazionale, ma è anche vero che il personale non può affrontare i turni di servizio e gli accessi dei pazienti dal pronto soccorso senza questa protezione efficace sia per gli operatori stessi che per i pazienti, i quali vanno messi al riparo da eventuali contaminazioni non solo di tipo Covid 19». Munafò spiega che «risulta ed è documentato, che la direzione sanitaria, più volte interpellata dagli operatori, avrebbe di fatto "allargato le braccia" dichiarandosi attualmente impotente rispetto a quello che, dopo

tre mesi di emergenza Covid, non appare più come un fatto straordinario. Nessuna chiarezza ad oggi - continua Munafò - su quanto era stato comunicato dal direttore generale Colletti che aveva detto a tutte le organizzazioni sindacali che dall'1 giugno il Civico non avrebbe avuto più avuto pazienti Covid, mentre sarebbe rimasto Covid l'ospedale dei Bambini».

Proprio Colletti, però, ora tranquillizza su quello che sta avvenendo al Civico, dove ieri sono arrivati 17 mila guanti. «Questi presidi sono stati ritirati alla Protezione civile. Non possiamo negare le difficoltà attraversate negli ultimi giorni per l'approvvigionamento dei presidi. Abbiamo dovuto ricorrere anche a dei prestiti di guanti, ad esempio, dall'Ismett, ma di sicuro - spiega Colletti - non sono mai venuti meno i servizi. Dopo l'arrivo di questi 17 mila guanti, da domani (oggi, ndr) contiamo di avere rifornimenti più continui». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Azienda sanitaria invia quattro commissari per verificare eventuali responsabilità

Cade dalla barella in ospedale Aperta un'indagine a Partinico

L'anziana, 89 anni, era giunta al Civico per la frattura del femore
L'incidente le ha causato un trauma cranico e guai alla spalla

Michele Giuliano

PARTINICO

Si è insediata ieri pomeriggio la commissione d'indagine interna dell'Asp di Palermo che si è appositamente costituita per verificare il caso dell'anziana ricoverata all'ospedale di Partinico caduta dalla barella. Giunta sabato scorso al nosocomio con la frattura del femore, a causa di questa caduta in ospedale la donna ha riportato anche la frattura ad una spalla ed un trauma cranico. Quattro in tutti i componenti della commissione che da ieri per l'appunto hanno preso in esame l'episodio per verificare profili di responsabilità per quanto accaduto. La documentazione è al vaglio di Tommaso Mannone, che ricopre il ruolo di Clinical risk manager all'Azienda Villa Sofia-Cervello, Claudio Casiglia, Clinical risk manager dell'Asp di Palermo, Calogero Zarbo, responsabile dell'unità operativa semplice della Medicina legale e fiscale dell'azienda sanitaria palermitana e infine Ferdinando Gra-

nata, responsabile del reparto di Ortopedia all'ospedale Ingrassia.

I quattro hanno cominciato ad esaminare relazioni e documentazione, è probabile che prossimamente sentiranno anche il personale che aveva posizionato la donna nella barella da cui poi è caduta procurandosi l'ulteriore frattura. La donna in questione ha 89 anni ed è di Terrasini. L'episodio sarebbe accaduto lo scorso sabato quando, do-

po una serie di peripezie, la paziente veniva trasportata all'ospedale di Partinico dove ancora sono in corso i lavori per la riconversione dopo essere stato per quasi tre mesi utilizzato solo per casi di pazienti affetti da coronavirus.

Stando alla prima ricostruzione dei fatti l'anziana è stata ricoverata per una sospetta frattura del femore. Giunta però in ospedale, poche ore dopo il ricovero all'interno delle

stanze adiacenti al pronto soccorso, sarebbe caduta dalla barella in circostanze ancora tutte da chiarire.

Gli operatori sanitari poco dopo il fatto, avrebbero assicurato che l'89enne era stata sistemata in assoluta sicurezza ed anche con il corretto posizionamento delle spondine laterali. Se così fosse appare improbabile che la degente sia potuta semplicemente scivolare dalla barella. La caduta le ha procurato un trauma cranico e soprattutto l'ulteriore frattura della spalla destra. Immediatamente è stata avvisata di quanto accaduto la famiglia che non si trovava in ospedale per il semplice motivo che con l'emergenza coronavirus vi è il divieto di stazionare all'interno dell'ospedale se non esclusivamente i pazienti che hanno necessità di cure. Nei prossimi giorni, assicurano dall'azienda sanitaria, la malcapitata sarà operata e rimarrà anche nei giorni successivi per il periodo necessario.

«La Direzione aziendale dell'ospedale Civico - viene specificato in una nota dell'Asp - ha, già, in corso una indagine interna al fine di verificare la corretta esecuzione degli adempimenti dovuti e darà informazione in brevissimo tempo delle risultanze di tale indagine. Ove si accertassero profili di responsabilità, l'Azienda non mancherà di essere conseguente». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale Civico. L'ingresso del Pronto soccorso

**Dovrà essere operata
La nonnina potrebbe
essere scivolata,
ma le cause sono
ancora tutte da chiarire**

Da Ragusa arriva la mascherina riutilizzabile

● Ora che l'Organizzazione mondiale della Sanità, il governo nazionale e le Regioni hanno diramato le nuove indicazioni sull'uso in fase 3 delle mascherine un'azienda di Ragusa ha cominciato la produzione di «Drop Mask», una mascherina dalla durata illimitata, prodotta dalla Cappello Group e certificata come dispositivo medico in classe 1, brevettata dall'azienda siciliana per design, invenzione industriale e modello di utilità. Realizzata in elastomero termoplastico, «Drop Mask» funziona con la sostituzione quotidiana del filtro e quindi adatto anche in spiaggia. L'azienda ha avviato l'iter di legge per donare i primi pezzi già prodotti a ospedali e Protezione civile.

Gli indennizzi all'ospedale di Modica in attesa dei fondi statali

Infermieri in corsia contro il Covid Ogni turno di lavoro un euro in più

Pinella Drago

MODICA

Un euro e tre centesimi in più per ogni turno di lavoro agli operatori sanitari in forza all'ospedale Maggiore di Modica, individuato dalla Regione come Hub di riferimento per il Covid-19 in provincia di Ragusa. Provincia dove si è registrato il minor numero di contagi in tutta l'isola. A deliberare questo aumento, definito insolito e risicato, la direzione strategica cui fa capo Angelo Aliquò. Il suo provvedimento è finito sotto la lente di ingrandimento di lavoratori e sindacati.

«L'indennità di 4,13 euro a turno, già percepita dagli operatori del reparto di malattie infettive o di servizi equipollenti, ai sensi dal contratto vigente, è sostituita da quella di migliore favore di 5,16 euro, da estendere a tutto il personale, inclusi gli operatori delle tende pre-triage – spiega Aliquò – l'azienda ha aderito ad una proposta presentata dalle organizzazioni sindacali. È ovvio che, secondo le direttive impartite dalla Regione Siciliana, saranno erogate ulteriori somme al personale, al quale sono state ricono-

sciute, ove necessario, il numero di ore lavorate per i turni aggiuntivi».

In favore del personale impegnato nel fronteggiare la pandemia le sigle sindacali di Cgil, Uil-Fpl e Fsi-Usae hanno proposto all'Asp 7 «una ripartizione più articolata di indennità ai dipendenti più esposti a rischio Covid». Il segretario provinciale della funzione pubblica di Cgil, Nunzio Fernandez, ed il segretario provinciale del settore sanità Duilio Assennato sottolineano come si sarebbero dovute erogare somme aggiuntive anche al personale amministrativo dedicato al front office e non solo agli infermieri. «La Regione Sicilia ancora non si è espressa sul beneficio al personale, solo alcune aziende sanitarie dell'isola hanno deciso di erogarlo – spiega il coordinatore regionale del Nursind, il sindacato degli infermieri, Claudio Trovato – l'Asp 7 ha applicato l'indennità di maggior favore, non c'è nulla di illegittimo. Aspettiamo, invece, che la Regione proceda alla spartizione delle somme assegnate da Roma. Domani intanto saremo a Palermo, davanti la sede dell'Assessorato regionale alla sanità per un flash-mob». (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inodi della sanità

a cura di

>> Italtpress

Il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli: "Gli operatori sanitari sono stati la categoria professionale più esposta al Covid-19, il tema è stato sottovalutato"

"Fare di più per la sicurezza"

Sono circa 26.500 gli operatori sanitari positivi al Covid-19, 164 i medici deceduti, 40 gli infermieri, 15 i farmacisti. Cifre che dimostrano come anche in sanità "il tema della sicurezza sia fondamentale e abbia due risvolti: protezione nei confronti degli operatori sanitari, che rappresenta l'espressione di un diritto costituzionalmente garantito, ma anche la garanzia per i cittadini di avere cure sicure in ambienti sicuri". Così Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi e degli odontoiatri. "Ovviamente i medici, come tutti gli altri operatori sanitari - spiega Anelli all'Italtpress - sono stati più esposti in questo momento alle infezioni da Covid. Lo dimostrano anche i dati pubblicati dall'Inail circa il numero esorbitante di denunce di infortunio soprattutto negli ospedali e servizio sanitario nazionale. Si aggiunge anche una conseguenza abbastanza drammatica che è il numero dei morti in ambito sanitario. L'Iss ha censito oltre 26.500 operatori sanitari Covid-positivi. Siamo a 164 medici deceduti, 40 infermieri, 15 farmacisti. Il numero esorbitante delle denunce di infortunio sul lavoro - aggiunge - così come il numero di contagiati e morti significa che l'obiettivo non l'abbiamo sicuramente raggiunto, anzi forse il tema della sicurezza lo abbiamo sottovalutato". Anche durante la pandemia le aggressioni a medici e altri operatori sanitari non si sono fermate. Questa settimana alla Camera è stato approvato un disegno di legge proprio per contrastare il fenomeno. "Avevamo spinto molto in termini di comunicazione - afferma

Sempre più decisivo il ruolo della medicina territoriale



Sono circa 26.500 i lavoratori del settore positivi, oltre 200 le vittime, secondo i dati dell'Inail e dell'Istituto Superiore di Sanità

Anelli - con la messa in onda di un docufilm sulle problematiche che i medici affrontano sul tema della sicurezza. Accogliamo con grande soddisfazione che il provvedimento sia passato sostanzialmente all'unanimità e ora ci aspettiamo una rapida calendarizzazione al Senato per l'approvazione definitiva, in modo tale che si trasformi presto in legge". Come valuta le misure contenute nel Decreto Rilancio? "Il lavoro fatto dal ministro Speranza e il suo impegno - precisa

il presidente Fnomceo - sono stati premiati. Ci sono 3 miliardi di 200 milioni che vengono investiti sulla sanità. Non vedevamo cifre di questo genere da decenni: veniamo da un periodo di grandi tagli. Questo investimento si concretizza prevalentemente nell'aumento dei posti letto in terapie acute e subacute della rianimazione. Poi c'è un impegno considerevole sul territorio con il finanziamento di circa 9 mila e 200 infermieri che verranno inseriti nell'assistenza territoriale e speriamo vadano a rafforzare i team di assistenza primaria con i medici di famiglia per dare maggiore supporto proprio all'assistenza domiciliare. Il personale infermieristico - prosegue - servirà a rafforzare le unità specialistiche di continuità assistenziale. Sono state finanziate 4.200 borse di specializzazione, investimento

Il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli (foto Italtpress/Imagoeconomica)

notevolissimo. Non risolvono purtroppo l'imbuto formativo, che potrebbe essere risolto solo se ad ogni laureato corrispondesse la garanzia di un percorso post-laurea. Mancano le borse per la medicina generale e poi quello che manca nel decreto rilancio è il tema del sostegno alle professioni in quanto tali. È il neo che speriamo che in fase di riconversione possa essere colmato, accogliendo le indicazioni di tutti i professionisti". Specie in questo periodo, è importante la medicina sul territorio. "La fase 2 - spiega - si caratterizza proprio per questo, abbiamo chiamato 'medici sentinella' quelli che faranno sorveglianza perché, in un regime dove le disposizioni del distanziamento sociale sono state allentate, il rischio che sorgano nuovi focolai è dietro l'angolo".

Ricerca

Si può "hackerare" il codice genetico del Sars-CoV-2

Pubblicato su Science Advances uno studio condotto dal gruppo coordinato da Silvo Conticello, dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Cnr-Ifo) e dell'Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica (Ispro), in collaborazione con Giorgio Mattiuz dell'Università di Firenze, mostra come i nostri processi cellulari siano in grado di "hackerare" il codice genetico del Sars-CoV-2 mediante un processo noto come "editing" dell'RNA. "Di quest'ultimo sono responsabili gli ADAR e gli APOBEC, un gruppo di enzimi con ruoli fisiologici che spaziano dai processi dell'immunità all'aumento dell'eterogeneità all'interno delle cellule - spiega Silvo Conticello - Gli ADAR e gli APOBEC convertono due dei quattro componenti dell'RNA - le adenine e le citosine - in inosine e uracili, causando alterazioni genetiche. Purtroppo, le mutazioni indotte non sempre riescono a danneggiare il genoma virale e possono anzi contribuire all'evoluzione del virus. I fattori fisiologici che influenzano l'efficacia dell'editing possono rappresentare una delle variabili che determinano la risposta individuale al virus e il loro studio potrebbe fornire indicazioni sui fattori di rischio e prognostici". Nello studio, il sequenziamento dell'RNA del virus, ossia la tecnica usata per calcolare la sequenza dei genomi virali, è stato sfruttato per la prima volta per identificare mutazioni a bassa frequenza, operate dagli enzimi per tentare di attuare il meccanismo di difesa. "Anche se il solo editing dell'RNA non è in grado di contrastare l'infezione, averlo individuato mette in evidenza il tallone d'Achille del virus. E lo sviluppo di strumenti in grado di migliorare l'efficienza di quel processo potrebbe gettare le basi per terapie precoci, con un approccio valido non solo contro il Sars-CoV-2, ma anche contro altri tipi di virus - conclude Conticello - Inoltre, nel breve termine, l'analisi delle mutazioni inserite dagli ADAR e dagli APOBEC può aiutarci a individuare regioni del genoma virale importanti per il suo ciclo vitale: quest'informazione può aiutarci a sviluppare terapie mirate per bloccare la replicazione del virus all'interno della cellula".

Azienda sanitaria

L'Asp pubblica un avviso: cerca avvocati esterni

.....
Giacomo Di Girolamo
.....

Diramato, dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, un avviso pubblico per la formazione di un elenco di Avvocati esterni che possano fungere da sostituti di udienza nelle cause per contenzioso della stessa ASP. L'avviso è diretto agli Avvocati dei Fori di Trapani e di Marsala ma anche ai professionisti disponibili a svolgere incarichi di sostituzione in udienza presso gli Uffici giudiziari di Sciacca, Catania, Messina e Palermo. L'obiettivo, infatti, è creare una "Lista circondariale" di avvocati cui affidare, secondo il criterio della

rotazione, la sola attività di sostituzione in udienza dei legali dell'Azienda. Il corrispettivo, onnicomprensivo per tutte le spese sostenute (viaggio, telefono, corrispondenza e posta), è di 40 euro per ciascuna udienza (oltre accessori di legge). Tra i requisiti richiesti, la inesistenza di giudizi in corso contro l'Azienda, sia in proprio sia in qualità di difensore di terzi, al momento della domanda, e l'assenza di situazioni di reale conflitto di interessi. Informazioni potranno essere richieste dalle 9 alle 12.30 dei giorni lavorativi ai numeri 0923805255/213/233. (*GDI*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Azienda sanitaria

L'Asp pubblica un avviso: cerca avvocati esterni

.....
Giacomo Di Girolamo
.....

Diramato, dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, un avviso pubblico per la formazione di un elenco di Avvocati esterni che possano fungere da sostituti di udienza nelle cause per contenzioso della stessa ASP. L'avviso è diretto agli Avvocati dei Fori di Trapani e di Marsala ma anche ai professionisti disponibili a svolgere incarichi di sostituzione in udienza presso gli Uffici giudiziari di Sciacca, Catania, Messina e Palermo. L'obiettivo, infatti, è creare una "Lista circondariale" di avvocati cui affidare, secondo il criterio della

rotazione, la sola attività di sostituzione in udienza dei legali dell'Azienda. Il corrispettivo, onnicomprensivo per tutte le spese sostenute (viaggio, telefono, corrispondenza e posta), è di 40 euro per ciascuna udienza (oltre accessori di legge). Tra i requisiti richiesti, la inesistenza di giudizi in corso contro l'Azienda, sia in proprio sia in qualità di difensore di terzi, al momento della domanda, e l'assenza di situazioni di reale conflitto di interessi. Informazioni potranno essere richieste dalle 9 alle 12.30 dei giorni lavorativi ai numeri 0923805255/213/233. (*GDI*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative dopo l'emergenza Covid 19

Trapani bellezza incontaminata Via agli incentivi per i sanitari

Chi arriverà dal nord Italia potrà usufruire di 8 su quindici giorni di vacanza offerti dal Comune. Boccata d'ossigeno per il turismo

Francesco Tarantino

La controffensiva della Giunta di Giacomo Tranchida alle critiche degli ultimi giorni arriva con una risposta netta e chiara: il Comune di Trapani ha stabilito un piano d'incentivi per l'accoglienza del personale medico e paramedico delle regioni della zona rossa del Covid19. Insomma: un medico proveniente dal Nord Italia avrà una otto giorni d'hotel pagati dal Comune se soggiognerà un minimo di 15.

Nell'odierna seduta di Giunta municipale, presieduta dal Sindaco Tranchida, infatti, è emersa questa decisione in armonia con il vigente regolamento per gli aiuti alle imprese «Trapani in Salute».

Persostenere le imprese del settore turistico e, al pari, promuovere la destinazione «Trapani bellezza in-

contaminata» anche a favore di medici, infermieri, operatori del Sistema Sanitario delle zone rosse (Lombardia-Piemonte-Veneto-Emilia-Romagna), in servizio nel periodo della pandemia in dette Regioni.

Le agevolazioni saranno erogate sotto forma di pernottamento gratuito (a carico del Comune di Trapani e della struttura ricettiva ospitante) per una permanenza minima di 15 giorni di cui solo 7 giorni a carico dei turisti.

L'agevolazione sarà valida per i mesi di luglio, settembre, ottobre,

**Il programma
L'agevolazione valida
per i mesi di luglio,
settembre, ottobre,
novembre 2020**

Previsti sgravi sulle tasse

● Il regolamento «Trapani in Salute» prevede dei contributi/sgravi delle tasse comunali (Tari parte variabile, Tosap e Imposta Pubblicità) per tutti gli operatori economici che hanno dovuto chiudere. Contributi, in compartecipazione con privati, per investimenti di riqualificazione urbana onnicomprensivi e per azioni artistico culturali, quando e con le condizioni di sicurezza possibili, onde rilanciare anche l'appeal della destinazione culturale locale. (*FTAR*)

novembre 2020. Le prenotazioni, fino a esaurimento disponibilità delle strutture ricettive da individuarsi a mezzo di avviso pubblico, potranno essere accreditate in ordine cronologico all'indirizzo e-mail turismo@comune.trapani.it.

Seguiranno info nei prossimi giorni sul sito istituzionale del Comune di Trapani www.comune.trapani.it.

Il settore del turismo rischia un collasso in provincia: si prevede un calo tra il 50% e il 60% di presenze. Molti hotel non apriranno, altri entreranno in funzione dal primo luglio. Dopo la grande emergenza sanitaria, quella economica rischia di mettere in ginocchio il settore. L'idea dell'Amministrazione di Trapani cerca di dare respiro alle tante aziende in crisi facendo ripartire i viaggi verso la città. (*FTAR*)

Dopo l'inchiesta

La fase 2 del Covid 19 e l'Asp Sindacati affianco la dirigenza

Giacomo Di Girolamo

Dopo l'arresto, ad opera della Guardia di Finanza, dell'ex manager dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani, nell'ambito di un'inchiesta su appalti truccati e corruzione, cinque sigle sindacali della dirigenza medica e sanitaria si schierano al fianco dell'attuale governo aziendale, retto dal direttore sanitario Gioacchino Oddo, per affrontare la "fase due", appena iniziata, della pandemia. Una "fase" che, a loro avviso, "metterà a dura prova le professionalità che, comunque, hanno dimostrato ampiamente il loro valore,

specie quelle degli ospedali di Trapani e Marsala". I segretari aziendali delle sigle Aaroi Emac, Anaa Asso-med, Cimo-Fesmed, Cisl Medici e Fassid, dissociandosi, ovviamente, dalle «presunte condotte illecite contestate all'ex direttore generale», esprimono, invece, «vicinanza» a quanti hanno messo a repentaglio la propria salute e quella dei propri familiari per fronteggiare l'emergenza da coronavirus e attribuiscono «all'efficace lavoro» da essi svolto, «con grande spirito di servizio ed abnegazione», se la provincia di Trapani rimane tra quelle con il minor numero di contagi in Italia. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ospedale mancano Oss e ausiliari

DENUNCIA DELLA CISL. Una lettera è stata inviata dall'organizzazione sindacale al direttore sanitario Asaro e al direttore generale dell'Asp Mazzara

GIUSEPPE CELLURA

Carenza di personale ausiliario e Oss all'ospedale San Giacomo d'Altopasso. La Cisl Funzione Pubblica scrive al direttore sanitario Asaro e al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento Mazzara per evidenziare la mancanza di queste professionalità.

“Ci pervengono diverse segnalazioni da operatori del presidio ospedaliero di Licata – si legge in una nota del responsabile Cisl per l'ospedale Epifanio Fittipaldi e del responsa-

bile sanità Giovanni Farruggia – in merito alla carenza di personale ausiliario e Oss nelle corsie di degenza. Da una verifica effettuata da questa organizzazione sindacale in effetti si è riscontrato come non tutti i reparti e non tutti i turni sono coperti da personale ausiliario e Oss”.

La stessa Cisl Funzione Pubblica denuncia quindi che “tale carenza-assenza, ormai cronicizzata in quanto perdurante negli anni, comporta l'automatico demansionamento di altre figure professionali (in primis gli infermieri) che devono ottempe-



L'ospedale San Giacomo d'Altopasso

rare a mansioni non corrispondenti al proprio profilo professionale”.

Tra le corsie della struttura sanitaria di contrada Cannavecchia comincia pertanto a serpeggiare un pò di malumore. Lamentele “intercettate” dalla Cisl Funzione Pubblica.

“Se sino ad oggi il personale per il bene dei pazienti e dell'Azienda si è prodigato senza guardare diritti e competenze – prosegue la nota di Fittipaldi e Farruggia – ma il perdurare della situazione sta ovviamente facendo montare il disappunto tra i lavoratori che hanno l'impressione

di essere abbandonati a se stessi. Vogliamo ricordare – scrive ancora l'organizzazione sindacale – che la figura del Jolly tuttofare non è contemplata in nessuno contratto collettivo nazionale del lavoro e in nessun mansionario”.

L'invito rivolto alla direzione sanitaria del San Giacomo d'Altopasso e alla direzione Generale dell'Asp è quello di “provvedere, immettendo nelle corsie di degenza del presidio ospedaliero di Licata il personale ausiliario e Oss ad oggi estremamente carente”.

Covid: nessun caso restano undici i positivi nel Nisseno

Nessun nuovo soggetto positivo al “Covid” ieri nel Nisseno, dove, da quando è scoppiata l'emergenza, si sono registrati 191 casi, secondo i dati diffusi dall'Azienda sanitaria provinciale. Ormai da qualche giorno non ci sono più soggetti ricoverati in terapia intensiva, mentre quelli in Malattia Infettive si sono ridotti a due. Ci sono ancora altri 9 positivi attualmente in quarantena domiciliare, tre sono di Caltanissetta, 2 di Gela, 1 di Mussomeli, Nisemi, San Cataldo e Serradifalco. Restano in attesa di tampone altri soggetti rientrati ai primi del mese da fuori Sicilia. ●



Il Sant'Elia di Caltanissetta

Sospese le terapie trasfusionali dei talassemici

La denuncia della Federazione delle associazioni nissene per la mancanza di personale

Il tanto temuto black-out nel reparto di Ematologia dell'ospedale Sant'Elia" di Caltanissetta alla fine c'è stato e a nulla sono servite le sollecitazioni inoltrate già dal luglio dello scorso anno dalla sezione nissena di "Fasted" (Federazione delle Associazioni Siciliane di Talassemia, Emoglobinopatie e Drepanocitosi) relativamente alla carenza di personale nel Centro di Talassemia dell'ospedale nisseno che avrebbe potuto avere effetti negativi per gli assistiti. E infatti, la scorsa settimana il temuto disservizio si è verificato, addirittura per due giorni.

Nei giorni scorsi «si è verificato il fattaccio - fa sapere il presidente dell'associazione Filippo Meli - in quanto l'unico dirigente medico, per motivi a noi sconosciuti, si è assentato e tutte le attività trasfusionali, terapie salvavita normate dai Livelli essenziali di assistenza per 9 pazienti sono state rinviate senza che venisse fornita la data per il recupero della terapia, un fatto questo inaudito ma am-



Una trasfusione di sangue

piamente prevedibile».

Nell'Unità Operativa Semplice Dipartimentale di Talassemia è prevista una dotazione organica di tre dirigenti medici, tre infermieri e un ausiliario; ad oggi però sono in servizio un solo dirigente medico (la dott. Flavia Fiorenza, responsabile facente funzioni), due infermieri e un ausi-

liario. «Non riusciamo a comprendere - continua Meli - come una Direzione aziendale possa ritenere gestibile l'attività di un Centro di cura Day hospital con un solo dirigente medico. E non se ne escano con l'emergenza Covid che riguarda solo gli ultimi tre mesi, perché questa situazione critica proviene già dal luglio dello scorso anno. L'unica spiegazione che ci diamo, a questo punto, è che all'attuale Direzione aziendale non interessa proprio nulla dell'assistenza ai pazienti talassemici».

Alla luce di quanto accaduto, l'associazione ha deciso di proclamare lo stato di agitazione, con mobilitazione ad oltranza, «sino a quando l'Azienda sanitaria provinciale nissena non avrà ristabilito i principi di legalità e uguaglianza, a tutela della salute e della vita dei nostri soci assistiti». La "Fasted" ha deciso di indire per giovedì prossimo un sit-in di protesta nel rispetto di tutte le prescrizioni che l'attuale quadro pandemico impone.

L. L.

Mussomeli, chirurgo in pensione rientra per un mese

MUSSOMELI. Torna a lavorare in ospedale il dott. Pino Sorce, seppure per un mese (allo stato attuale), chirurgo andato in pensione alcuni mesi addietro e candidato alla prossime competizioni elettorali per la carica di sindaco. Il dottore Sorce lo aveva annunciato pubblicamente, in piena emergenza da Covid 19, di avere dato la propria disponibilità per iscritto, quando a livello nazionale erano stati reclutati dei medici per fronteggiare la pandemia, che lui non si sarebbe certo tirato indietro, a maggior ragione dopo avere saputo che in seguito al suo pensionamento e all'emergenza covid, era stato chiuso il reparto di Chirurgia all'ospedale "Maria Immacolata-Longo". E tra le altre cose, il chirurgo/candidato sindaco, ha inserito proprio la rifunzionalizzazione a pieno regime dell'ospedale come punto prioritario del suo programma elettorale.

Adesso con delibera n. 1426 del 4 giugno scorso, adottata dall'Asp di Caltanissetta, il dottore Sorce rientra formalmente in corsia. Si legge nella delibera: "L'8 maggio 2020 l'AOU di Messina ha trasmesso l'elenco dei medici che hanno presentato istanza di disponibilità a prestare attività assistenziale presso l'Asp di Caltanissetta. Conferire al dottor Sorce Giuseppe in virtù del D.L. "Misure straordinarie per il reclutamento di personale medico e sanitario in relazione all'emergenza Covid 19", un incarico di lavoro autonomo, al fine di far fronte alle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dall'esigenza di contenimento del Covid 19 e garantire i livelli essenziali di assistenza le cui attività dovranno essere svolte nelle sedi indicate".

La Direzione generale dell'Asp gli ha quindi conferito incarico per 38 ore settimanali sino al 30 giugno prossimo. ●

IL CASO AFFRONTATO DALLA COMMISSIONE SANITÀ

Medici specializzandi “arruolati” solo per fronteggiare l'emergenza

«Non vogliamo essere solo medici catanesi e siciliani, ma europei. Si deve poter allargare la formazione/lavoro al territorio per far formare tutti i medici lavorando, il nostro appello è rivolto alla volontà politica italiana: in tutta Europa i laureati abilitati vengono assunti direttamente negli ospedali per acquisire la specializzazione e completare la loro formazione, perché noi no? Ma soprattutto, perché lo Stato italiano ha applicato questo metodo solo nell'emergenza Covid?»: l'appello lanciato da Simone Cristofaro e Manuela Tirrò, esponenti del Sigm

(segretariato italiano giovani medici), è stato raccolto e fatto proprio con un documento sottoscritto dalla IV commissione consiliare Sanità presieduta da Sara Pettinato. Il documento diventerà un ordine del giorno da approvare in Consiglio comunale e, grazie all'impegno preso in prima persona dal consigliere comunale e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Enzo Bianco, arriverà sul tavolo di Federsanità Anci, Anci nazionale, ministero della Salute, ministero della Ricerca universitaria e Presidenza del Consiglio. E tramite il presidente Anci del-

la Sicilia, Leoluca Orlando, anche alla Regione siciliana.

«L'“imbuto formativo” in Italia deve scomparire - ha precisato Pettinato - ogni medico laureato e abilitato deve potersi specializzare in Italia, dove non mancano certo i medici». I numeri lo confermano: in Italia c'è un vero e proprio esercito di 24mila medici laureati e abilitati (2.000 solo in Sicilia) che aspettano il bando di specializzazione (non ancora pubblicato) per il concorso che dovrebbe tenersi il prossimo 22 settembre, ma che garantirà solo 12 mila borse di studio.

Non solo, con le sessioni di laurea (che da quest'anno sono abilitanti) fissate a luglio il numero crescerà a almeno 30mila medici. «L'impegno partirà da Catania - prosegue Pettinato - noi possiamo solo fare da tramite sia a livello regionale che ministeriale, e lo faremo. L'arruolamento dei medici laureati abilitati in qualità di dirigenti ha funzionato nel momento dell'emergenza, quindi perché non poterli impiegare non solo nei reparti universitari, che storicamente sono quelli che hanno gli accessi minori, ma nei reparti in cui intendono specializzarsi e nella

Medicina del Territorio? Inoltre, negli ultimi due anni tanti medici sono andati in pensione con “quota 100” e le stabilizzazioni fatte in seguito hanno riguardato risorse già in servizio, quindi non veri ampliamenti di personale. Da parte nostra abbiamo già incassato l'impegno del commissario dell'Ordine dei medici catanese per arrivare a ulteriori borse di studio disponibili». Ed è del 20 marzo scorso la richiesta del Sigm alle regioni di nuovi fondi per le scuole di specializzazione di area medica e sanitaria, richiesta accolta da Regione siciliana il 28 aprile, con 5 milioni di euro dedicati. Tradotto, circa 40 borse di studio. L'obiettivo sembra ancora lontano.

MARIA ELENA QUAIOTTI

Giarre, al via il trasloco del Pte nell'ex ospedale da giovedì dovrebbe essere pienamente operativo

GIARRE. Al via le operazioni di trasloco del Presidio territoriale d'emergenza. La macro struttura emergenziale lascia la sede del presidio ospedaliero di via Forlanini per trasferirsi nei locali al piano terra del vecchio sanatorio giarrese di viale Don Minzoni, opportunamente adeguati alle nuove esigenze assistenziali. Il trasloco di arredi, attrezzature mediche e apparecchiature diagnostiche scatterà oggi alle 6 e, come da accordi intrapresi con l'azienda sanitaria, si concluderà domani. Da giovedì, quindi, il Pte dovrebbe essere pienamente operativo nei locali del vecchio ospedale nel quale sono concentrati uffici e ambulatori del distretto sanitario.

Il direttore del distretto, Renato Raciti che coordina le operazioni, afferma che «il trasloco che avrà la durata di 48 ore non influirà sulla prestazione dei servizi riservati all'utenza dei



10 comuni del distretto sanitario. Nel presidio ospedaliero di via Forlanini e in quello di viale Don Minzoni, oggi e domani saranno presenti medici e personale sanitario. Tuttavia per le emergenze più importanti la gestione passerà direttamente al 118». Il presidio territoriale d'emergenza, da intendersi come una guardia medica più avanzata, non sarà quindi più de-

centrata, ma allocata in una struttura sanitaria in pieno centro cittadino. Sul lato di via Marconi è stato preventivamente l'ingresso agli utenti e ai mezzi di soccorso. Al Pte lavoreranno, con turnazioni, 6 medici e 5 infermieri.

Come noto, lo spostamento del Pte nell'ex ospedale di viale Don Minzoni, è propedeutico all'avvio dei lavori del nuovo pronto soccorso al Sant'Isidoro. Gran parte dei lavori per la realizzazione della nuova divisione emergenziale, ricadono proprio negli spazi occupati dal Pte. In una seconda fase, sempre nell'ottica di liberare ulteriori spazi da destinare al nuovo pronto soccorso del Sant'Isidoro (l'Asp ha stanziato la somma di 610mila euro), verranno trasferiti nel poliambulatorio "ex Inam" di corso Sicilia, anche gli ambulatori e uffici del Presidio territoriale d'assistenza.

MA. PREV.

Missione a Palermo per abbozzare il potenziamento dell'«Fbc»

Dopo la visita a Leonforte di Musumeci e Razza il sindaco Barbera raccoglie l'invito e presenta le sue richieste



Musumeci, Razza e Barbera

LEONFORTE. Sulla base delle parole di incoraggiamento del presidente della Regione Nello Musumeci, e dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, riguardo il presente e il futuro dell'ospedale "Ferro - Branciforti - Capra", oggi una delegazione, guidata dal sindaco Carmelo Barbera, andrà a Palermo per essere ascoltata dalla Commissione Sanità.

Nel corso della visita di Musumeci e Razza a Leonforte, infatti, è stato assicurato che non è previsto alcun Centro Covid in provincia di Enna e che il Fbc rappresenta un punto di riferimento fondamentale per Leonforte e il circondario, in quanto si tratta di una struttura nuova di vitale importanza per tutti. Peraltro è stato già disposto dall'Asp di Enna che eventuali ricoveri di nuovi infetti nell'Ennese, così come indicato

dall'assessorato alla Salute, avverranno al Policlinico di Catania.

Barbera, così, proprio in seguito all'incontro dice «a Musumeci e Razza abbiamo detto di quanto sia importante un cambio di tendenza, rispetto agli ultimi anni, con la richiesta di potenziare il nostro ospedale e il presidente ha preso l'impegno serio e concreto di portare a compimento la nostra proposta di potenziamento».

E aggiunge: «Nel ringraziarli, per aver voluto manifestare la loro vicinanza alla città in un periodo così difficile per tutti, oggi sa-

Tra i propositi l'avvio di Tac e risonanza con aumento di personale

remo a Palermo, alla Commissione Sanità, ove faremo presente e ribadiremo la richiesta ufficiale di potenziamento del Fbc». Musumeci stesso, a proposito del Fbc, ha detto che serve qualche potenziamento strumentale, soprattutto nella diagnostica, e personale specializzato.

«Purtroppo - ha ammesso - non riusciamo a trovarne, ma il problema riguarda tutte le strutture ospedaliere. Oggi a Palermo ribadiremo la necessità di rafforzamento del pronto soccorso e dei vari reparti, chiederemo di dotare l'ospedale di Tac, risonanza magnetica e altri strumenti tecnologici, per svolgere al meglio le varie attività e per la salute dei cittadini. Quindi solleciteremo anche l'arrivo di altro personale sanitario».

CARMELO PONTORNO

Buon esordio. Attivato il dispositivo di controllo e tracciamento elaborato dalla Regione con il coordinamento di Bertolaso **SiciliaSiCura, sono oltre 3mila i download registrati nelle prime 48 ore**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il turismo in sicurezza della Sicilia riparte da oltre 3mila download dell'app «SiciliaSiCura» registrati dalla Regione, relativa all'assistenza sanitaria, per quanti arriveranno nell'isola. Si tratta di persone che non si trovano nella condizione di residenti o domiciliati. Il provvedimento si rivolge anche ai titolari delle società di gestione dei trasporti e di qualsiasi struttura ricettiva (anche a carattere extralberghiero) chiamati a promuovere il sistema di registrazione sul sito siciliasicura.com. e prova a mettere in fila tutti gli elementi necessari per combinare la ripresa economica del settore alberghiero e la

tenuta dell'Isola che vuole dribblare le insidie di potenziali ricadute.

Un dato, quello dei 3mila download, maturato in due giorni dal lancio dell'applicazione che fa parte del protocollo sicurezza, definito con il supporto dell'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e messo a punto con una ordinanza emessa dal governatore Nello Musumeci. Il numero è considerevole e fa ben sperare per il rodaggio di uno dei nuovi meccanismi che saranno alla base della stagione turistica 2020, quella che in cui la Sicilia degli albergatori e degli operatori economici prova a uscire dal tunnel del coronavirus. Il compito del coordinamento dell'iniziativa ricade sul dipartimento della



Protezione civile regionale che si avvale del numero verde 800.458787, con tanto di assistenza sui contenuti del protocollo. Per dare delle coordinate di riferimento sull'andamento dei flussi in questione verrà redatto un report settimanale sull'andamento degli ingressi in Sicilia, mentre i

servizi erogati agli utenti con informazioni di natura sanitaria per i gestori delle attività produttive, nonché quelle per i cittadini che si sono registrati, saranno in lingua italiana e inglese.

Realisticamente però la Sicilia della Sanità si è posta il problema del monitoraggio, presa in carico e assistenza degli eventuali casi sospetti da Covid-19 fra i non residenti o domiciliati nell'isola. Come annunciato dall'assessore alla Salute Ruggero Razza nei giorni scorsi sarà compito delle Unità sanitaria di continuità assistenziale turistica (Uscat) quello di occuparsi in caso di positività, di un soggetto, attraverso l'applicazione dei protocolli vigenti del ministero

della Salute e dell'Istituto superiore di sanità. Nell'ordinanza è specificato inoltre che l'isolamento domiciliare conseguente all'accertamento della positività al contagio, dove non sia necessario il ricorso a cure ospedaliere, è organizzato dalla Regione. Il tutto senza oneri a carico dell'interessato. L'esordio di questa atipica stagione turistica nella quale ci ritroveremo a mare con la mascherina di protezione individuale, parte dunque con un'attenzione supplementare alla sicurezza. In questo l'App prova a tracciare il primo significativo baricentro a tutela di tutti, delimitando un perimetro di dati che definiscono lo stato dell'arte, passo dopo passo. ●

Ragusa, agli infermieri 1 euro per premio

Bufera sull'Asp. L'indennità è stata aumentata da 4,13 a 5,16. Una autentica beffa per gli operatori sanitari
La difesa: «Rispettata la misura prevista dal contratto, dalla Regione arriveranno altri riconoscimenti»

CONCETTA BONINI

RAGUSA. Quanto vale il lavoro degli infermieri che in questi mesi sono stati coinvolti nell'emergenza Covid-19? Quanto valgono i sacrifici che hanno fatto e i rischi che hanno corso? Al momento, appena 1 euro. A tanto ammonta infatti l'aumento dell'indennità stabilito per loro dall'Asp di Ragusa: da 4,13 euro a 5,16 euro a turno, per un totale - si calcola a spanne - di circa 20 euro al mese. Il caso scoppiato ieri in provincia di Ragusa e subito diventato di portata nazionale, è in realtà ben più articolato di quel che può essere racchiuso in questa semplificazione, dal momento che le risorse stanziare per il personale sono articolate in misure di varia natura, ma quel che è certo è che gli operatori interessati si sarebbero aspettati qualcosa di più e ne escono al dir poco delusi e amareggiati.

Appena la notizia del "premio da 1

euro" ieri ha cominciato a fare il giro d'Italia, l'Asp di Ragusa si è affrettata a fare le proprie precisazioni: "Abbiamo aderito - hanno scritto subito dall'Asp - a una proposta presentata dalle organizzazioni sindacali riconoscendo un adeguamento contrattuale nella misura prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro, ovvero l'indennità di turno per le malattie infettive. Ma è ovvio che secondo le direttive impartite dalla Regione Siciliana saranno erogate ulteriori somme al personale, al quale, inoltre, sono state riconosciute, ove necessario, il numero di ore lavorate per i turni aggiuntivi. L'Asp di Ragusa, provincia con il minor numero di casi in Sicilia e tra quelle con meno in Italia, non ha certo lesinato risorse nei confronti del personale, nel rispetto dei contratti e della normativa".

Proprio le organizzazioni sindacali, però, non hanno perso tempo a fare le proprie, ulteriori precisazioni:

"Noi avevamo proposto - hanno replicato subito il segretario provinciale della Funzione Pubblica della Cgil Nunzio Fernandez e il segretario provinciale della Fp Sanità Duilio Assennato - una ripartizione più articolata di indennità al personale più esposto a rischio Covid, senza dimenticare il personale amministrativo dedicato al front office, tenendo conto delle preannunciate risorse aggiuntive per il personale sanitario da parte del governo nazionale, integrati da eventuali risparmi nei capitoli di spesa aziendali. I primi segnali alle nostre proposte da parte dell'Asp sembravano positivi e si pensava fossero preludio a un confronto migliorativo programmato ad hoc. Ciò non è avvenuto, riducendo al minimo risorse e beneficiari. Il nostro auspicio - hanno concluso i sindacalisti - è che l'Asp ci possa ripensare e che a posteriori, in un clima più sereno, si possano rivedere certe disposizioni".

«Per l'emergenza c'è il Maggiore i fondi però vanno all'Ompa?»

L'ipotesi di trasferire il Centro covid al Paternò Arezzo scatena l'ira del sindaco di Modica: «Mi oppongo»



Il Maria Paternò Arezzo di Ibla

CONCETTA BONINI

MODICA. L'Ospedale Maggiore di Modica non sarà più il centro Covid. All suo posto verrà attrezzato l'Ospedale Maria Paternò Arezzo? La notizia, al momento, resta confinata nelle famose "voci di corridoio", ma se a portarle all'attenzione dell'opinione pubblica è il sindaco di Modica Ignazio Abbate e se dall'Asp di Ragusa si preferisce per il momento non replicargli, la vicenda assume proporzioni ben più grandi di quelle di un semplice pettegolezzo.

A spingere Abbate a tirar fuori la questione non è tanto la difesa del ruolo del proprio Ospedale - "ad un primo impatto potrebbe sembrare anche una cosa positiva visto che solleverebbe il già affollato Maggiore da una ulteriore incombenza", ha spiegato lui stesso - quanto la volontà di denunciare la "sospetta tempistica di

questi sussurri". La notizia infatti ha cominciato a fare il giro dei corridoi ospedalieri non appena si è saputo dei milioni di euro in arrivo per tutti gli ospedali Covid siciliani, spendibili in ristrutturazioni, ampliamenti ed in generale in opere di miglioria.

"Vuoi vedere che - si chiede dunque Abbate - dopo che il nostro ospedale ha affrontato con grandissima professionalità e tantissimi sacrifici, la fase più acuta dell'emergenza ora, nel momento di raccogliere i fondi destinati alle strutture Covid, si vede scavalcato dal Paternò Arezzo? È un dubbio logico che dobbiamo assolu-

**«Abbiamo lottato
contro la pandemia
con sforzi e sacrifici»**

tamente cancellare. È stranissimo che proprio nel momento in cui sono previsti gli investimenti salti fuori il nome di un altro ospedale per sostituire il Maggiore nel ruolo di Covid Hospital. Voglio ricordare che il Maggiore è l'unico ospedale della provincia senza osservazione breve al Pronto Soccorso nonostante il numero più alto di abitanti che vi gravitano attorno visto che il nostro comprensorio è formato anche da Scicli, Ispica, Pozzallo, Rosolini, Portopalo e Pachino. I soldi che spettano al nostro ospedale servirebbero per incrementare servizi e migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie offerte agli utenti. Chiedo ai nostri rappresentanti istituzionali di prendere maggiori informazioni e preannunciarlo sin da ora, che se dovessero corrispondere a verità, faremo di tutto per difendere i nostri diritti".

A SIRACUSA DA GIORNI CONTAGI 0 MA NESSUNO ABBASSI LA GUARDIA

Dati Istat ancora provvisori e parziali, mortalità nei limiti

ANSELMO MADEDDU*

I dati Istat del report "Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente 1° quadrimestre 2020" sono da prendere con le pinze. Ad affermarlo è lo stesso Istituto di Statistica che a pagina 23, nella "Nota Metodologica", precisa che le esigenze di completezza dei dati comportano "circa 10 mesi di ritardo rispetto al 31/12 di ogni anno di riferimento", e che in virtù dell'emergenza l'Istat ha voluto anticipare il report, "con l'accortezza però che i dati vanno considerati provvisori e soggetti a variazione con i prossimi aggiornamenti

ti". Lo stesso Istat, inoltre, a pagina 7 precisa che la mortalità per Covid "fornisce solo una misura parziale" in quanto è falsata dalle differenti "modalità di classificazione delle cause di morte" (per o col covid) adoperate in modo disomogeneo nelle varie province. Potremo avere dati certi, dunque, solo 10 mesi dopo l'anno di riferimento (ottobre 2021). Fatta questa doverosa premessa andiamo adesso ai numeri. Il primo dato è quello della mortalità generale. L'Istat ha messo a confronto la mortalità del 1° quadrimestre del 2020 con quella del 1° quadrimestre del quinquennio 2015-2019, valutando così la mortalità totale, e

non solo quella per covid, poiché assume "implicitamente che la diffusione dell'epidemia produca un aumento nei decessi anche non direttamente riferibili ... al numero di casi positivi deceduti". Ma il risultato, fatta eccezione per Siracusa, appare viziato da una evidente sottostima nel resto dell'isola. Il meno 16,6% di Agrigento o il meno 14,3% di Ragusa è davvero roba da Lourdes. È inverosimile che proprio quando la mortalità, a causa del Covid, aumenta dovunque, in molte province siciliane anziché aumentare addirittura diminuisce, quasi che il covid vi si fosse comportato come un toccasana! È evidente, come afferma

lo stesso Istat, che si tratta ancora di dati parziali. Piuttosto invece varrebbe la pena chiedersi quanto abbia potuto incidere un certo allarmismo nella rinuncia alle cure di tanti cittadini affetti da altre patologie. E, soprattutto, quanto questa rinuncia abbia potuto incidere nell'aumento della mortalità non covid osservata dall'Istat a Siracusa.

Altrettanto poco affidabili si mostrano anche i tassi standardizzati di mortalità per covid. Possiamo standardizzare tutto, ma se i casi di partenza sono errati, lo saranno anche i tassi. Come si può pensare, infatti che Trapani con 430.000 abitanti abbia a-



vuto in 4 mesi solo 4 decessi covid, o che Palermo con 1.200.000 abitanti abbia avuto solo 15 decessi. La standardizzazione, però, ha confermato quanto avevamo osservato tempo addietro sostenendo che il tasso di Siracusa (7,1) era abbondantemente inferiore a quello di Enna (13,6) e sarebbe in linea col tasso regionale se questo non fosse falsato dalla sottostima di diverse province.

Ma il dato più interessante è quello secondo cui per l'Istat nell'area a più alta diffusione la mortalità per covid è dell'84,1%, nell'area a media diffusione è del 20,2%, e nell'area a più bassa diffusione è del 5,7%. Siracusa, dunque, col suo 7,1% risulta scostarsi di appena 1,4 punti percentuali in più rispetto all'area "bassa" e di ben 77 punti

percentuali in meno rispetto all'area "alta". Purtroppo molto spesso assistiamo ad esternazioni di qualche collega medico che continua a dipingere a tinte fosche un quadro epidemiologico che tali tinte oggi non ha. Aggrapparsi a quell'1,4% in più, ignorando il 77% in meno, ci ricorda quel tifoso che si aggrappa al rigore dubbio non concesso dall'arbitro al 90° minuto, quando la sua squadra perde 7 a 0. Se poi agguagliamo che Siracusa dal 25 maggio è a decessi zero, dal 27 maggio è a contagi zero e dal 6 giugno è la prima provincia siciliana ad aver raggiunto lo storico traguardo di positivi zero, ... il fair play è d'obbligo. I francesi, che sono maestri in questo, direbbero ... "chapeaux"!

*Direttore sanitario Asp

Il direttore dell'unità operativa di Oncologia, Tralongo «L'approccio multidisciplinare e la discussione del singolo caso consente l'avvio di un percorso terapeutico personalizzato»



Cancro alla mammella, un'unità per la diagnosi precoce e il trattamento

Il carcinoma della mammella è il tumore maligno più diffuso nel sesso femminile e la seconda causa di morte per tumore nella donna. L'approccio terapeutico ha subito negli ultimi decenni una radicale evoluzione, grazie alla conoscenza della storia naturale della malattia, alla diffusione di metodiche diagnostiche sofisticate e alle campagne di prevenzione secondaria che consentono una diagnosi precoce.

Per rispondere a queste esigenze l'Azienda sanitaria provinciale, in accordo con il direttore dell'Unità operativa complessa di Oncologia del presidio ospedaliero di Siracusa, Paolo Tralongo, col direttore del Dipartimento di Radiologia, Giuseppe Capodici, e col direttore del Dipartimento chirurgico aziendale e responsabile della Breast Unit, Giovanni Trombatore, è stato costituito, un gruppo multidisciplinare che, riunendosi settimanalmente, si occupa delle problematiche inerenti la diagnosi precoce e il trattamento del carcinoma della mammella.

Oggi si ritiene che la positività linfonodale rappresenti una condizione di malattia sistemica, nonostante la neoplasia non abbia macroscopicamente superato il proprio distretto anatomico. Circa il 70-80% dei tumori della mammella T1 e T2 non presentano metastasi ascellari. Ha co-

minciato a svilupparsi a partire dalla metà degli anni 90 una procedura diagnostica minimamente invasiva che potesse fornire una stadiazione linfonodale con accuratezza sovrapponibile a quella dalla dissezione ascellare, scevra naturalmente delle complicanze sopra descritte: la biopsia del linfonodo sentinella. Oggi le tecniche più moderne prevedono l'impiego di traccianti radioattivi e di sonde rivelatrici di raggi gamma. La metodica ormai standardizzata della biopsia del linfonodo sentinella possiede oggi un elevato valore predittivo, superiore al 97%, contro una morbilità che è inferiore al 3%.

«La continua e rapida evoluzione della conoscenza della malattia - spiega il dottore Trombatore - impone che l'approccio al tumore della mammella non possa che essere multidisciplinare, cioè deve coinvolgere diverse figure professionali a partire dal medico di Medicina Generale, che spesso ha il primo approccio con la paziente, per poi considerare il radiologo dedicato che guida la fase diagnostica (mammografia, ecografia, RMN) di I° e II° livello, il medico nucleare per la individuazione del linfonodo sentinella, il chirurgo per il trattamento locale della malattia in stretta collaborazione con l'anatomopatologo, l'oncologo che rappresenta la figura centrale che guiderà la

paziente per tutta la durata della malattia, il radioterapista per il trattamento complementare sulla ghiandola residua ed infine lo psico-oncologo, il fisioterapista, il genetista».

Per il dottore Tralongo «l'approccio multidisciplinare e la discussione del singolo caso consente l'avvio di un percorso terapeutico personalizzato che tiene conto dello stadio della malattia e della sua caratterizzazione biologica. Oggi, a differenza di alcuni anni or sono, alcuni tumori vengono trattati prima con la terapia medica e solo successivamente con la chirurgia. Questo, grazie all'impiego di farmaci target consente non solo un migliore esito estetico ma anche una maggiore probabilità di guarigione».

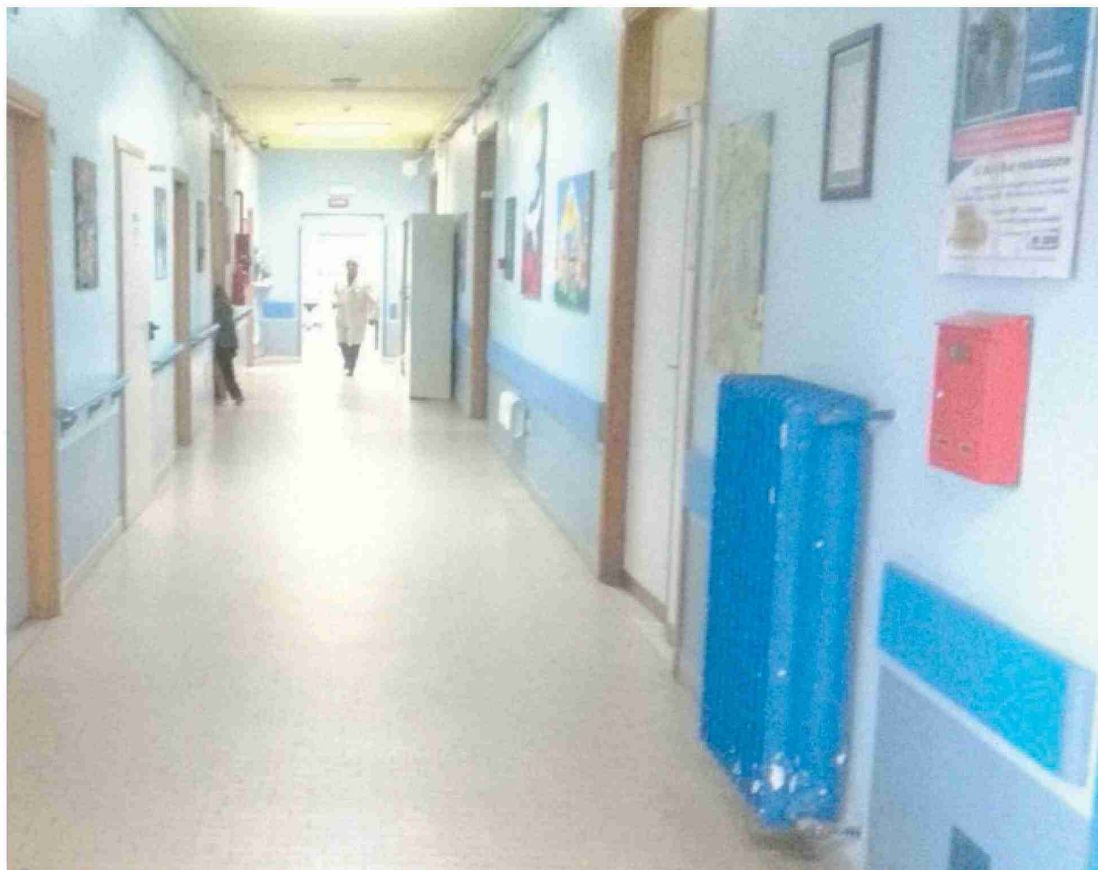
Nel mese di dicembre la Commissione Regionale, voluta dall'assessore alla Salute Razza, ha effettuato un'ispezione all'Asp per valutare il percorso diagnostico-terapeutico applicato per il trattamento del cancro della mammella. Con decreto assessoriale del mese di gennaio è stata riconosciuta il ruolo di Breast Unit. «Presto - dice Trombatore - avremo il chirurgo plastico che interviene nel momento della ricostruzione del seno quando si è costretti, per la estensione della malattia, ad effettuare una mastectomia».

FRANCESCO NANIA

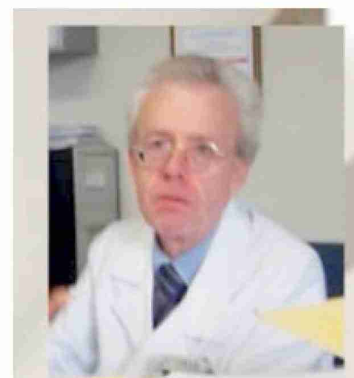
« È IL TUMORE MALIGNO PIÙ DIFFUSO MA SI PUÒ GOVERNARE »



Paolo Tralongo, direttore dell'Uoc di Oncologia



A distanza di due mesi il reparto torna a vivere nella pienezza dei posti letto



Tornano i pazienti in Geriatria Umberto I verso la normalità



Il reparto di Geriatria e , in alto il direttore Alfio Cimino

L'ultimo degente, il 15 aprile, è stato trasferito in una struttura sanitaria privata. Si era consumato quel giorno, in piena emergenza Covid 19, l'ultimo atto del reparto di Geriatria all'ospedale Umberto I, nel tentativo di frenare la diffusione del virus. A distanza di due mesi, il reparto torna a vivere nella pienezza dei posti letto. La comunicazione ufficiale è stata data dal direttore medico dei presidi ospedalieri, Di Lorenzo, che ha disposto la riapertura a pieno regime dell'unità operativa a partire dalla mattina del 16 giugno. Concretamente significa che dalla prossima settimana oltre agli 8 posti letto di Geriatria, già operativi dal 18 maggio, saranno attivati 6 posti letto di Medicina Interna. «Un altro piccolo, ulteriore passo verso la normalità», ha commentato Alfio Cimino, direttore facente funzioni direttore dell'unità operativa complessa di Medicina Interna e Geriatria.

La decisione di sospendere il servizio, come si ricorderà, era frutto della contingenza. Il provvedimento drastico era stato adottato nei confronti di un reparto che, fino a

qualche giorno addietro, poteva contare su 14 posti letto oltre a 22 di Medicina e su 8 posti letto per il primo soccorso denominato stroke unit.

Ci furono casi di contagio da Covid 19 tra i degenti e il personale sanitario del reparto. Il caso più eclatante fu quello dell'anziana di Canicattini che dopo due settimane di degenza, il 18 marzo è stata dimessa dopo essere stata ritenuta guarita dalla patologia di cui soffriva. I medici sostengono che la paziente, durante il periodo di ricovero ospedaliero, non abbia mai accusato febbre e altri sintomi che avrebbero potuto destare sospetti di contagio. Un caso per il quale, come altri, è oggetto di approfondimento della magistratura. In quelle circostanze, con l'emergenza in corso e con lo stesso direttore Cimino, che aveva contratto il virus, il Covid team pensò di ridurre i ricoveri fino a chiudere l'intero reparto. Il personale medico e gli infermieri, sottoposti al tampone per escludere qualsiasi tipo di contagio, furono destinati ad altri reparti.

F. N.

L'INTERVENTO**OCCHIO A DARE APPUNTAMENTI**

Prepariamoci a seguire tutti i passaggi perché il momento post-pandemia è troppo propizio per non raggiungere l'obiettivo tanto sperato; nel dire "nulla sarà come prima" c'è nascosto tanto bisogno di pubblico soprattutto nel campo sanitario. Occhio.

Progetto nuovo nosocomio la rete ospedaliera e il cambio di livello

GIANCARLO CONFALONE*

Per l'ospedale nuovo di Siracusa abbiamo la novità dell'emendamento Prestigiacompo per la applicazione della norma in deroga al codice degli appalti - modello Genova - per realizzare d'urgenza infrastrutture sanitarie attese da lungo tempo ed indispensabili per i territori, come per l'appunto il nosocomio aretuseo. Marika Cirone nel suo approfondimento fa notare che l'Asp ha bandito un concorso di idee per la infrastruttura e che al vincitore viene assegnata la progettazione e la direzione lavori. La nuova procedura prevede che la nomina del progettista debba essere fatta dal commissario. Occhio. Anche Ida Nicotra, consigliere dell'Autorità nazionale Anticorruzione dice che il modello Genova è legato ad un progetto donato ed a un evento talmente particolare (la tragedia) che le imprese escluse non avrebbero mai sognato di fare ricorso. Un contesto quindi difficilmente replicabile. Altre insidie potrebbero

venire dall'annosa ed ancora irrisolta allocazione del terreno dove costruire l'ospedale. Un'altra nuvola potrebbe essere rappresentata dalla richiesta della politica siracusana di trasformare il nostro ospedale da primo livello a secondo livello, la Giunta regionale ha preso sì l'impegno ma nel frattempo a gennaio l'assessore "impegna" la nostra Asp a formulare la pianta organica, secondo lo schema dell'ospedale di primo livello. Vogliamo essere ben pensanti, probabilmente la rete ospedaliera avrà la sua naturale vita, altri due anni o l'anno prossimo si potrà avere il cambio di livello, comunque qualsiasi variazione della rete dovrà avere l'assenso del ministero della Salute che come è ovvio vorrà sapere del perché di tale trasformazione, ma vogliamo essere ottimisti anche il ministro darà il suo assenso. Bene: progettazione, espropri, gara d'appalto, costruzione, cambio di livello nella rete regionale e poi a livello ministerialeocchio a dare appuntamenti.

** Medico*

Zero positivi al Covid 19 ma un cittadino è deceduto recentemente a Catania

➡ Sul web Cettina di Pietro viene accusata di non avere più riferito puntualmente sui casi positivi in città come ha fatto durante il lockdown

AUGUSTA. Augusta registra zero positivi al Covid 19 ma viene fuori che un cittadino è deceduto alcune settimane fa a Catania. La notizia, pubblicata da Error404.online, è stata confermata dal sindaco, Cettina Di Pietro che sui social ha ricevuto critiche perché non ha più riferito puntualmente sui casi positivi in città, come ha fatto con costanza per un certo periodo durante il lockdown, dopo essere stata invitata a fornire notizie. Il sindaco nell'evidenziare che nessuno più ad Augusta è affetto da Coronavirus rende noto che l'hotel sanitario per Covid 19 "Città della notte" è stato chiuso. In totale gli augustani che si sono ammalati sarebbero stati una decina. L'uomo di 61 anni che è deceduto il 22 maggio scorso era stato ricoverato al Policlinico di Catania per altre patologie e il Covid 19 lo ha contratto nel nosocomio etneo. Negativi

sono risultati, infatti, i tamponi somministrati ai suoi familiari. Tra le persone risultate positive in città da quando è iniziata l'emergenza anche tre infermieri, di cui due augustani. Ricordiamo che lo scorso marzo prima che venisse istituito il centro Covid al Muscatello nel reparto di Neurologia venne ricoverato per altre patologie un anziano di Sortino, in seguito risultato positivo al Coronavirus e deceduto in una struttura ospedaliera di Caltagirone dove era stato trasferito. Si è trattato del primo decesso di persona positiva al Covid che si è registrato nella provincia di Siracusa. Il primo augustano che si è ammalato è stato, invece, un giovane arrivato dal nord Italia, dove lavorava, il quale dopo aver avvertito sintomi riconducibili al temuto virus si è sottoposto al test nella tenda pre-triage allestita vicino al pronto soccorso del Muscatello



Un reparto per pazienti affetti da coronavirus

lo ed è stato posto in isolamento domiciliare. Solo un positivo è stato ricoverato nel Covid center dell'ospedale Augusta e altri due sono stati rispettivamente degenti all'Umberto I di Siracusa e al "San Marco" di Catania. Gli altri sono stati curati in casa e oggi, come fa sapere il sindaco

sono tutti guariti. Nell'albergo di "Città della notte" che ha cessato la sua funzione di Hotel sanitario hanno alloggiato persone che non necessitavano di ricovero o in attesa del secondo tampone negativo che decreta la guarigione.

A. S.

ROSOLINI

Il cuore di Fabio batte ancora 5 persone ritornano alla vita

Rosolini. Il gesto generoso della famiglia del 19enne deceduto in un incidente di moto

ROSOLINI. La famiglia Provvidenza ha autorizzato la donazione degli organi, il sacrificio di Fabio darà vita ad altre cinque persone. Il cuore del 19enne morto a seguito di un incidente stradale continuerà a battere nel petto di un'altra persona che aveva bisogno di un trapianto. Gli organi del giovane sfortunato sono stati trapiantati su cinque pazienti. Il processo di donazione è stato gestito dalla referente dell'azienda Cannizzaro per i trapianti, Antonella Mo e dall'équipe dell'unità operativa complessa di anestesia e rianimazione diretta da Maria Concetta Monea, in stretta collaborazione con il Centro regionale trapianti della Sicilia coordinato da Giorgio Battaglia. Le operazioni di prelievo hanno impegnato i sanitari per diverse ore e hanno interessato il cuore, i polmoni, il fegato e i reni. L'operazione ha portato anche all'espianto delle cornee che sono state inviate alla Banca degli occhi. Un gesto di estrema bontà quello della Provvidenza che ha perso in tragiche circostanze il giovane Fabio. «Ringraziamo di vero cuore - dice il direttore generale dell'ospedale Cannizzaro di Catania, Salvatore Giuffrida - la famiglia che, pur provata dal dolore, con un gesto di grande altruismo ha permesso a cinque persone di avere una nuova vita. Un grazie anche agli operatori dell'ospedale Cannizzaro che hanno seguito con sensibilità e professionalità l'intero percorso, e a tutti gli attori della rete trapiantologica regionale».

Il calvario di Fabio Provvidenza inizia la notte fra il 23 e 24 maggio quando a bordo della sua moto, all'incrocio tra le vie Gonzaga e Rimembranza, si scontra con un suv. Il 19enne rosoline-



se ha la peggio, vola dal suo scooter e batte il capo violentemente a terra. Disperati i soccorsi, prima l'ambulanza porta il giovane all'ospedale "Di Maria" di Avola, poi un nuovo trasporto a Catania, nell'ospedale Cannizzaro. Fabio viene posto in coma farmacologico, si attende un segno di vita, un miracolo, le sue ferite sono gravi. Pochi giorni dopo i medici dichiarano la morte celebrata del giovane, per lui non c'è più niente da fare. La morte viene dichiarata il 3 giugno gettando nello sconforto i familiari,

agli amici e l'intera comunità rosoline- se. Una notizia terribile, una nuova vita sacrificata sull'asfalto di strada mai troppo sicure. Il giovane, che alternava lo studio alla pratica in una ditta di impianti, ha compiuto 19 anni proprio mentre lottava fra la vita e la morte nella sala rianimazione dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Un triste destino, una vita strappata nel fiore degli anni. In questa immensa tragedia, la donazione degli organi rappresenta un barlume di speranza, il sacrificio di Fabio ha donato la vita a 5 persone. Da gennaio a oggi sono stati 62 i trapianti effettuati nei tre centri siciliani, l'Arnas Civico e l'Ismett di Palermo e il Policlinico di Catania. Sono stati nell'iso-

la 37 i trapianti di rene, 4 quelli di cuore, 14 quelli di fegato, 2 di polmone singolo e 2 di polmone doppio, 2 le operazioni di split di fegato e un intervento combinato di fegato-rene. Neanche l'emergenza Covid19 ha fermato i trapianti, grazie ai rigidi protocolli osservati da medici e personale sanitario, è stato annullato il rischio di contrarre il virus durante le operazioni di donazione degli organi.

A breve si attende di sapere quando la salma del giovane potrà rientrare in città. Quando ciò avverrà la comunità rosoline- se potrà dare l'ultimo saluto a Fabio, strappato troppo presto alla vita, durante le esequie in chiesa.

CORRADO PARISI

A loro andrà il 70% delle risorse. Il restante 30% sarà destinato alla dirigenza

Covid-19, incontro sindacati e Razza: “Sì a incentivi per personale sanitario”

La soddisfazione di Fsi-Usae Sicilia: “Sono state accolte nostre richieste”

PALERMO - L'assessore alla Salute della Regione siciliana, Ruggero Razza, ha incontrato nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali. Il dibattito è stato incentrato sull'emergenza Covid-19 e per definire l'erogazione degli incentivi al personale sanitario.

“La Fsi-Usae Federazione Sindacati Indipendenti organizzazione costituente della confederazione Unione Sindacati Autonomi Europei, ha fatto sentire la sua voce ponendo l'attenzione sui carichi di lavoro e sui rischi che incorre il personale ospedaliero, del territorio e del 118, sempre in prima linea nella battaglia assistenziale alle varie emergenze, e dopo ampio ed approfondito dibattito, si è giunti ad un accordo che ha visto accolte le richieste della nostra organizzazione sindacale, che prevedono un riconoscimento economico per tutto il personale impegnato nella lotta al Covid” – spiega il segretario regionale dalla Fsi-Usae, Calogero Coniglio.

“I fondi destinati alla Sicilia dal governo centrale, pari a oltre 20 milioni di euro previsti dal decreto legge 17/3/2020 n. 18 saranno frazionati tra le 17 aziende sanitarie e ospedaliere e in seguito, attribuiti agli operatori del

servizio sanitario per le condizioni di lavoro connesse alla pandemia. La Fsi-Usae ha chiesto di attenzionare le risorse destinate all'Asp di Agrigento perché appaiono esigue. Per l'applicazione dell'accordo, con l'estensione dell'indennità di rischio infettivo a tutto il personale e la conseguenziale erogazione occorrerà attendere il responso delle trattative decentrate tra aziende e i sindacati, che partono la prossima settimana”.

“L'accordo prevede l'assegnazione del 30% delle risorse disposte alla dirigenza e il restante 70% al personale del comparto sanitario. Saranno gratificati il lavoro e i sacrifici di tutti gli operatori sanitari, con un riconoscimento economico, da modulare a seconda del grado di esposizione al rischio, per chi si trova in prima linea nell'emergenza, infermieri, medici, tecnici, oss dei reparti Covid, personale del 118 e per chi lavora in altri reparti. Saranno erogati inoltre gli incentivi economici di 1.000 euro al mese previsti e approvati dalla regione con risorse della legge di stabilità dopo 60 giorni dalla pubblicazione” - dichiarano Renzo Spada, Maurizio Ciriognotta, Pier Paolo Di Marco, Salvatore



Ballacchino, Salvatore Di Natale e Salvatore Bracchitta componenti della segreteria regionale, impegnatissimi nella lotta al Coronavirus.

“Sono stati assunti 2404 infermieri dal primo gennaio 2018 al maggio 2020, la prossima settimana saranno pubblicate le delibere degli ammessi alle graduatorie di mobilità dei bacini orientale e occidentale, subito dopo le graduatorie di concorso regionale, terminata l'emergenza nelle cure territoriali arriverà l'infermiere di famiglia, per coprire il futuro fabbisogno di personale sarà necessario attingere dalle graduatorie”, ha dichiarato l'Assessore Ruggero Razza, al termine della riunione.

Il dato è emerso dalle 140 analisi fatte nell'ambito di un piano di prevenzione dell'azienda

Coronavirus, test sierologici alla Sibeg Spuntano tre casi positivi asintomatici

CATANIA - Tre casi di positività asintomatica al Covid-19 sono stati registrati alla Sibeg, società di Catania che imbottiglia prodotti a marchio Coca cola. Il dato è emerso dai 140 test sierologici fatti nell'ambito di un piano di prevenzione attuato dall'azienda a tutela della salute dei lavoratori. I tre casi hanno fatto scattare lo stato di emergenza, con il coinvolgimento delle autorità sanitarie competenti. L'Asp di Catania ha fatto eseguire i tamponi, i cui risultati saranno noti tra due giorni.

La fabbrica è aperta e stanno per essere eseguiti altri 100 test sierologici

La fabbrica è aperta, è stata disposta ed eseguita l'ulteriore sanificazione del sito e stanno per essere eseguiti altri 100 test sierologici, un centinaio di dipendenti che non li avevano ancora fatti, e che saranno rieseguiti nei prossimi 15 giorni. "Siamo pronti e preparati per una lunga convivenza con una condizione di endemia - ha detto l'Ad di Sibeg, Luca Busi - e

siamo chiamati al massimo rigore e al massimo sforzo per garantire la salute e la sicurezza dei nostri lavoratori e delle loro famiglie"

"La salute e la sicurezza delle persone sul luogo di lavoro sono da sempre una priorità per Sibeg - sottolinea l'Ad Luca Busi - per questo sin dall'inizio dell'emergenza sono state implementate le misure precauzionali prescritte dal Governo e dalle autorità sanitarie, in accordo con le rappresentanze sindacali: abbiamo rivisto i piani di produzione con conseguente fermo di alcune linee, è stata rallentata l'operatività e attivato lo smartworking per le mansioni compatibili".

"Sono stati inoltre ridotti al minimo - aggiunge Busi - gli spazi di assembramento, limitata la capacità consentita all'interno delle aree comuni, intensificate le operazioni di pulizia, aumentate le stazioni con gel disinfettante a base alcolica e introdotto segnali visibili di distanziamento. Oltre alle misure già attive da mesi, in questi giorni abbiamo voluto fare un ulteriore investimento sulla salute, offrendo ai nostri dipendenti il test sierologico per la ricerca di anti-

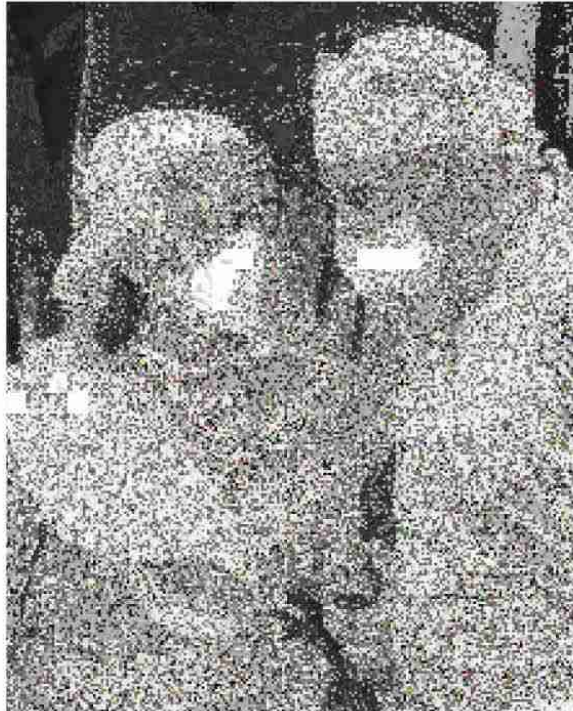
corpi, attivando uno screening a tappeto per avere un chiaro quadro epidemiologico e gestire prontamente eventuali rischi".

"Sul primo campione di circa 140 lavoratori - ricostruisce l'Ad di Sibeg - sono emersi tre casi positivi: non appena appresa la notizia, giovedì scorso, abbiamo immediatamente evacuato lo stabilimento, segnalato all'Asp di competenza per effettuare i tamponi, tracciato tutti i contatti avvenuti in azienda e fermato la produzione per attivare tutte le procedure previste dalla legge".

Lo stabilimento è regolarmente aperto. "I vertici di Sibeg, spiega Busi, sono in contatto con le autorità sanitarie competenti, con le quali collaborano per monitorare la situazione. "Abbiamo sanificato tutti gli ambienti di lavoro, uffici e locali di produzione, operazione che verrà effettuata ogni settimana - continua l'Ad di Sibeg - in questi giorni verranno eseguiti test sierologici alla restante parte della forza lavoro. Inoltre, i test verranno effettuati ogni settimana per le risorse che operano nella produzione; ogni 15 giorni per i dipendenti impiegati nell'area amministrativa e commerciale".

SANITÀ

Premio di un euro per infermieri iblei



RAGUSA - La prevista indennità di 4,13 euro per ogni turno passa a 5,16 euro.

È il “generoso” premio per gli infermieri dei servizi d'emergenza del Covid-19 deciso dalla direzione dell'Asp di Ragusa a favore degli operatori dell'ospedale Maggiore di Modica, individuato quale hub di riferimento, con posti letto Covid-19.

“L'indennità di 4,13 euro a turno già percepita dagli operatori del reparto di malattie Infettive o di servizi equipollenti, è sostituita da quella di migliore favore di 5,16 euro, da estendere a tutto il personale, inclusi gli operatori delle tende pre-triage”, recita l'atto.

Visite da recuperare dopo il lockdown nuove prenotazioni solo a partire da luglio

Si ricomincia con le prestazioni sospese per l'emergenza virus
Mancano i guanti, subito stop agli ambulatori del Civico e del Policlinico

di Giusi Spica

In Sicilia si può prenotare una visita o un esame nel pubblico, solo se considerati più o meno urgenti. Per le prestazioni programmabili (da garantire entro 180 giorni), i centri unici di prenotazione non riapriranno le agende prima di luglio. Sempre ammesso che gli ambulatori riescano a smaltire la mole di arretrati accumulata durante il blocco delle attività sanitarie deciso a livello nazionale per l'emergenza Covid: nell'Isola si stima qualcosa come 4 milioni di visite e 50mila interventi chirurgici da riprogrammare. A complicare la ripartenza, oltre alle nuove regole di distanziamento e sanificazione, la carenza di guanti che ha impedito ad alcuni grandi ospedali come il Policlinico e il Civico di Palermo di riaprire ambulatori e ricoveri.

Ambulatori a metà

Dal 24 maggio la Regione ha dato il via libera alle attività non urgenti finora bloccate, stabilendo una tabella di marcia: prima le prestazioni differibili (da garantire entro 30 giorni) saltate durante il lockdown, poi quelle programmabili (entro 180 giorni). Solo all'Asp di Palermo sono oltre 50 mila le prenotazioni D e P da recuperare. I cup aziendali stanno ricontattando chi aveva una prenotazione per marzo o aprile. Per una visita cardiologica con priorità D, oggi bisogna aspettare fino al 29 giugno all'ambulatorio Zen e il primo luglio al pta Casa del Sole o al poliambulatorio Centro di via Cusmano. Per essere visitati dall'ortopedico, la prima data è il 22 giugno al pta Enrico Albanese o al poliambulatorio Centro. Per una visita ginecologica differibile, la prima disponibilità è l'11 giugno in via Cusmano o il 15 al pta Biondo e al pta Albanese. Una ecografia all'addome differibile si può prenotare il 30 giugno a Villa delle Ginestre e al pta Guadagna, il 7 luglio al pta Biondo. Non sembrano esserci problemi per la Risonanza magnetica al ginocchio (due date ancora libere in via Cusmano per l'11 e il 16 giugno) e la Tac al torace (12 giugno in via Cusmano).

Boom di richieste urgenti

All'Asp di Catania dal blocco del 9



▲ Emergenza

Il pronto soccorso dell'ospedale Civico. Di nuovo in emergenza per le visite specialistiche a causa della mancanza di dispositivi di protezione individuale per i sanitari.



marzo alla fine di maggio sono state congelate 17 mila prenotazioni con priorità D e 45 mila programmabili. «In queste ultime settimane - raccontano gli operatori di uno dei cup dell'Asp palermitana - abbiamo registrato un boom di richieste con priorità urgente e breve, le uniche garantite anche durante il blocco».

Niente guanti, niente servizi

La riapertura sta avvenendo con regole nuove rispetto al passato: ci vogliono adesso 12 metri quadrati a paziente di distanza nelle stanze di degenza, quindi una riduzione tra il 25 e il 50 % dei letti. Il distanziamento da 1,5 a 3 metri negli ambulatori comporta una contrazione anche del numero di visite di circa il 50 %. Alcuni ospedali non sono nemmeno ripartiti a causa della carenza di dispositivi di protezione: al Policlinico di Palermo, su disposizione del direttore sanitario Giovanna Volo, tutti gli ambulatori sono sospesi e possono eseguire solo visite ed esami urgenti. A causa della carenza di guanti è rimasto chiuso per un giorno anche il complesso operatorio di Chirurgia plastica. I guanti mancano pure all'ospedale Civico di Palermo, dove è stato necessario sospendere i pre-ricoveri. Stesso scenario a Villa Sofia, dove si garantiscono solo esami radiologici urgenti.

Incentivi per visite serali

Per mitigare gli effetti di queste riduzioni, la circolare regionale concede alle aziende di dilatare i tempi di apertura degli ambulatori. «Quasi impossibile a farsi, anche a causa delle drammatiche carenze di organico», spiega Giuseppe Bonsignore, portavoce regionale del sindacato Cimo che ieri, durante un vertice tra l'assessore alla Salute Ruggero Raza e i sindacati sugli incentivi e il bonus Covid per gli operatori sanitari, ha chiesto di accelerare i concorsi già banditi e riconoscere prestazioni aggiuntive al personale per tenere gli ambulatori aperti anche d'estate su due turni. «Per farlo - dice Bonsignore - serve un finanziamento ad hoc dalla Regione, così come sta già accadendo in Toscana e Veneto».

di **Claudio Reale**

Un'app per turisti, ma solo a patto che conoscano l'italiano. Al debutto di "Sicilia Sicura", il software che i viaggiatori sono invitati a scaricare all'approdo in Sicilia, è subito polemica per l'assenza di traduzioni: il programma, sviluppato dalla Ies Solutions, finisce nel mirino di albergatori e tour operator perché è disponibile solo in italiano. «La versione in inglese della web-app - assicurano dalla Regione - sarà pronta a brevisimo. Poi starà agli store dei vari sistemi operativi rilasciarla online».

Il punto è che però gli imprenditori hanno già ricevuto le prime proteste. «A me - dice la tour operator Carolina Castellucci - alcuni clienti statunitensi hanno chiesto "come facciamo a sottoscrivere qualcosa che non capiamo?". È come dire: non venite, vogliamo puntare solo sul turismo di prossimità». La questione, per altro, viene vissuta in maniera particolarmente sofferta a Cefalù,

una destinazione che fa delle presenze straniere uno dei cardini del proprio mercato: «Per noi - scandisce il leader degli albergatori della cittadina in provincia di Palermo, Francesco Randone - quello francese e quello tedesco sono due mercati-chiave. Serve la traduzione almeno in queste due lingue e in inglese». «L'inglese - rilancia Anna Ulisse, coordinatrice di Assoviaggi Sicilia e a sua volta tour operator - è il minimo sindacale. È vero che in questa fase il turismo è di prossimità, ma qualche turista dall'estero già si intravede». Tanto più che c'è una circostanza non secondaria: «I turisti - osserva il tour operator Dario Ferrante - tendono a essere diffidenti. Così si crea solo confusione». «Un'istituzione - prosegue Castellucci -

Il caso

Parte la app "traccia turisti" che però non parla inglese



▲ Il ritorno

Turisti nel centro di Palermo la app "Sicilia si cura" non prevede al momento una versione in inglese

non dovrebbe avere questo tipo di defaillance, che si sommano a tutti gli altri messaggi negativi. Continuiamo a ricevere e-mail dai clienti che vogliono sapere cosa fare. L'assessore Manlio Messina ha detto an-

che a me che la traduzione arriverà presto: ma sappiamo da una settimana che ci sarebbe stata quest'app». Agli utenti, al momento del download, viene del resto sottoposto un lungo documento sulla privacy. Che fa passare i dati non solo da soggetti pubblici: le informazioni vanno al soggetto attuatore per l'emergenza coronavirus, cioè la Protezione civile regionale, ma transitano anche dalla società che materialmente ha realizzato il software, la "Ies Solutions" attiva a cavallo fra Roma e Catania, e due società di assistenza, la Beta80 di Milano e la WebGenesys di Catanzaro. Lo sviluppo del software è costato secondo l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza «poche migliaia di euro», meno di 40mila assegnati appunto alla Ies, un'azienda che fra gli altri incarichi ha sviluppato un'applicazione per la gestione del dopo-terremoto all'Aquila nel 2009. Ma che, evidentemente, ha dimenticato l'inglese. Almeno al momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA